

Medioevo Stefano Gasparri rievoca le vicende di Desiderio (Salerno). Arrampicatore dotato di notevoli capacità di comando, venne sconfitto da Carlo Magno

Agguato del destino in Val Susa per l'ultimo re longobardo

di **Amedeo Feniello**

Non è facile raccontare vicende accadute più di mille anni fa. Le fonti sono spesso sterili, anche quando occorre narrare la vita di grandi personaggi. È possibile farlo solo per pochi, pochissimi, come Carlo Magno, diffusamente descritto dal sommo Eginardo.

Per altri personaggi si brancola nel buio, anche se talvolta è possibile illuminarlo, se non completamente, almeno a tratti. Ed è quanto è riuscito a fare Stefano Gasparri nella biografia dedicata all'ultimo re longobardo d'Italia, *Desiderio (Salerno)*, che regnò per diciassette lunghi anni, dal 757 al 774, epoca spartiacque per la storia della penisola.

Si tratta di un'opera capace non solo di illustrare la vita di un singolo, ma di far luce sulla vicenda dell'intero popolo longo-

bardo che, dopo la sconfitta per mano dei Franchi, sembra quasi evaporare nella grande nube di potere carolingio e nella immensa impalcatura che fu il Sacro Romano Impero.

Desiderio fu un personaggio notevole. Era un lombardo di Brescia, non un esponente dell'élite, ma un arrampicatore, capace di farsi apprezzare da re Astolfo, che gli assegnò il controllo della Toscana. Uomo dalle evidenti capacità di comando, fu abile a creare consenso attorno a sé, fino al punto di riuscire a strappare il potere ai suoi contendenti al momento dell'improvvisa morte di Astolfo.

Durante gli anni del regno, la sorte di Desiderio ruotò intorno ai due grandi vettori della politica italiana e occidentale del tempo, la Chiesa di Roma e il crescente potere franco. Con continui cambiamenti di fronte: fu infatti prima protetto dai Franchi e difen-

sore del Papato, poi alleato di Carlo Magno e, infine, nemico dei Papi e dello stesso Carlo. Il destino di Desiderio si compie alla battaglia delle Chiuse di Susa, dove i cavalieri franchi, meglio attrezzati e più dotati nel combattimento, ebbero la meglio sull'esercito longobardo. Poi l'epilogo: l'assedio di Pavia e la resa definitiva nel giugno 774. Rinchiuso nel monastero di Corbie, l'ultimo re longobardo visse verosimilmente con angoscia non solo la fine del suo regno, ma anche il rapido tramonto del suo popolo, con la diaspora di esponenti della migliore società longobarda, tra cui Paolo Diacono, verso il Sud Italia nel ducato di Benevento.

L'autore tuttavia ci spinge a guardare agli ultimi istanti del dominio longobardo non come agli anni di un destino ineluttabile, già scritto, di rovina; ma come a un cosmo complesso ed evoluto, che si stava giocando ad armi pari il proprio futuro.

Il saggio



● Il libro di Stefano Gasparri *Desiderio* è pubblicato da Salerno Editrice (pagine 256, € 19)

